

MOZIONE CONGRESSUALE PRESENTATA DALL' UNIONE DELLE CAMERE
PENALI DEL VENETO

Le camere penali di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza

preso atto che, ancorché la riforma dell'art. 111 della Costituzione imponga la terzietà del giudice rispetto alle parti, residuano resistenze di tipo culturale che, da un lato, hanno impedito la, da sempre, auspicata separazione delle carriere tra giudici e p.m. e, dall'altro, la rivisitazione di tutte quelle norme del codice di rito che privilegiano, con l'avallo della giurisprudenza di merito e di legittimità, poteri officiosi del giudice a scapito della sua effettiva terzietà;

preso atto che i penalisti italiani hanno sempre, anche con ripetuti ricorsi all'astensione dalle udienze, richiamato le forze politiche della scorsa legislatura al rispetto del precetto costituzionale ottenendo, con l' approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario, esclusivamente una più marcata separazione delle funzioni tra giudice e p.m.;

preso atto che, nel corso della presente legislatura, la richiesta della magistratura associata di azzerare tutta la riforma dell'ordinamento ed in specie la prevista distinzione delle funzioni tra giudici e p.m. e dell'articolazione degli uffici della procura, ha trovato la pronta, supina adesione del governo che ha accolto anche la richiesta di congelamento della blanda sottolineatura della separazione delle funzioni appena introdotta;

ritenuto che i penalisti debbano, con realismo politico, privilegiare oggi la tattica rispetto alla strategia e, quindi, allo stato, fermo restando l'obiettivo dell'affermazione del principio costituzionale della terzietà del giudice rispetto al p.m. da attuarsi attraverso l'introduzione di una effettiva separazione delle carriere, difendere strenuamente la vigente normativa in tema di separazione della funzione giudicante da quella requirente;

ritenuto che la sospensione della riforma in parola non può che tradursi se non in una cancellazione della già sin troppo timida ed insoddisfacente introduzione della separazione delle funzioni;

considerato che, così come ha dimostrato l'introduzione del principio del giusto processo in costituzione, l'unica via per ottenere il rispetto del precetto che impone la terzietà del giudice, non può che essere quella di riforma della costituzione nelle parti in cui ancor oggi consente interpretazioni non più conciliabili con una lettura che deve imporre diversità di regole di carriera, di interessi economici e di disciplina tra autorità giudicante ed autorità requirente;

ritenuto, conseguentemente che la strategia perseguibile dalla nuova giunta non possa prescindere dal raggiungimento dell'obiettivo "proprio" dell'Unione delle Camere Penali, perseguendolo con gli strumenti ritenuti più idonei nell'ottica di realizzazione della separazione delle carriere attraverso una riforma costituzionale e che, nell'immediato, la tattica non possa prescindere da una strenua difesa della separazione delle funzioni;

ritenuto, altresì che l'attuale crisi della avvocatura penale, anche a seguito di riforme, conformi al dettato costituzionale e fortemente volute dall'Unione, che non solo hanno tradito le intenzioni ma, di fatto, si sono tradotte in un danno per l'immagine del penalista, non consente di ulteriormente procrastinare scelte mirate alla specializzazione dell'avvocato a garanzia del cittadino e del processo;

ritenuto, che le attuali forme di protesta contro l'inerzia o, peggio, l'accondiscendenza verso i desiderata del potere giudiziario, si trascinano stancamente e con rituali ormai di dubbio rilievo, come le astensioni dalle udienze penali alle quali nessuno presta più attenzione, per cui si impongono forme nuove di protesta strumentali agli obiettivi ed alla progettualità che il nuovo governo dell'Unione deve essere sollecitato a perseguire;

IMPEGNANO

La nuova Giunta:

- 1) ad attuare un progetto politico che, fermo l'obiettivo primario della separazione della carriera giudicante da quella requirente, sia improntato ad una realistica difesa della separazione delle funzioni così come attuata nella riforma dell'ordinamento giudiziario;
- 2) a dare attuazione, a breve periodo, a concrete iniziative volte ad una riforma della legge professionale che imponga gli albi di specialità;
- 3) a combattere ogni forma di elusione del principio costituzionale della ragionevole durata del processo individuando sacche di inefficienza del servizio giustizia anche di natura processuale al fine di rendere effettivo il diritto di difesa e l'attuazione del giusto processo nel contraddittorio pieno ed immediato tra "specialisti" del procedimento e del processo;
- 4) ad individuare forme nuove ed alternative alla astensione dalle udienze.

Mozione congressuale sottoscritta dalle seguenti Camere Penali:

Avezzano
Bari
Belluno
Busto Arsizio
Caltanissetta
Cassino
Catania
Ferrara
Firenze
Napoli
Padova
Pavia
Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta
Pordenone
Siracusa

Spoletto
Treviso
Udine
Varese
Venezia
Verona
Vicenza